

L'estate  
che verrà

TIRRENO / 2

Scoglio di meraviglie e leggende, ha rischiato sfregi e degrado  
La scommessa si gioca su educazione e rispetto della natura

## Dino, l'isola del tesoro

*Fece sognare Agnelli, ora un giovane manager ha un'idea...*

**PRAIA A MARE:** Si raccontano tante leggende sull'isola di Dino. L'ultima è che qui verrebbero in incognito molti politici a far festa, una, due notti e via. Vi lasciamo immaginare quale politico sia in testa ai presunti blitz di piacere.

L'isolotto era del comune di Praia fino all'inizio degli anni Sessanta poi venne venduto a Gianni Agnelli per valorizzarlo. All'Avvocato piaceva assai, tanto che fece fare un progetto per farne un polo d'attrazione turistica. Non se ne fece nulla e Agnelli abbandonò l'idea e l'isola davanti a Praia.

«Allora perdemmo un treno» dice Matteo Cassiano, amministratore unico dell'«Isola di Dino club», una srl in mano alla sua famiglia proprietaria di un piccolo paradiso terrestre. È un manager moderno e giovane (27 anni) Cassiano che da un anno ha preso in mano le redini di Dino. «Era in totale stato di abbandono, rifiutò dappertutto, incuria, una betoniera lasciata marcire per vent'anni. Ma l'ottanta per cento dei

cittadini di Praia non conosce l'isola». Ha brutte gatte da pelare, il manager. Quei sette corpi di fabbrica sparsi sulla sommità, da piccole case di pietra e legno degli anni Settanta si sono un po' gonfiate via via nel tempo fino a diventare villette bifamiliari, la magistratura vuole vederci chiaro, ci sono cause che si trascinano da tempo. E più giù quei bungalow che si vedono dalla terraferma, sembrano una specie di trulli che non sono di proprietà dell'azienda di famiglia. «Sono nel più completo degrado. Ma più che abatterli, bisognerebbe ripristinare i manufatti originari nel rispetto delle leggi vigenti».

Ha in mente, l'amministratore, un progetto di sviluppo turistico un po' diverso di quello ricorrente. Certo più rivolto a chi è in grado di spendere che ad altri. Questo: «Il turismo è quasi l'unica risorsa da queste parti. Ma l'azienda del turismo vive soltanto per una quarantina di giorni all'anno. Dobbiamo sforzarci di arrivare almeno a centoventi giorni. Ma bisogna

farlo con altissima professionalità, non inventandosi dei mestieri, con la massima accoglienza, selettiva e mirata».

L'Isola di Dino ha scorcio mozzafiato, un anfiteatro a picco sul mare e ventiquattro punti panoramici di questo grande, magnifico scoglio. È la Grotta del Leone e la Grotta Azzurra, dove arrivano le barche spesso con il motore acceso. «Ho visto tante foto del passato, le barche avevano tutte il motore alzato sulla poppa. Là dentro ci si entrava come in una chiesa».

Una battaglia non facile. «Ma qui non c'è da proibire, c'è da educare. Insegnare ai ragazzi ma anche agli operatori turistici che questa natura ci dà da mangiare, è un patrimonio che non possiamo gettare via per maleducazione o superficialità».

g. cer.

L'estate che verrà



TIRRENO / 2